

# Incertezza sulle alternative a Google Analytics

*Privacy. Come tutelare gli utenti? Scorza (collegio del Garante): le imprese cerchino con Google soluzioni a norma o valutino ipotesi differenti*

Alessandro Longo

Il Garante Privacy ha messo nel mirino l'uso di servizi americani che trasferiscono dati verso gli Usa e ora le aziende italiane sono in preda ai dubbi. Che fare? Togliere Google Analytics (Ga) o provare qualche aggiustamento per renderlo compatibile con la normativa privacy europea? O al contrario persino cominciare a dismettere qualsiasi servizio che può trasferire i dati oltre Ue?

La questione è complessa e divide gli esperti. Siamo in una fase incerta dove nessuna risposta a quei quesiti è facile. «Che dire alle aziende? Quanto detto a Caffèina Media: di guardarsi intorno, vedere con Google se ci sono soluzioni a norma o valutare soluzioni diverse; allo stesso tempo speriamo che tutto questo non serva perché arrivi nel frattempo un accordo giuridico vincolante tra Usa ed Europa sul trasferimento dati», spiega al Sole 24Ore Guido Scorza, del collegio Garante Privacy.

Il Garante ha dato a Caffèina 90 giorni (dal 23 giugno) per conformarsi alle regole europee, dopo aver valutato che il suo utilizzo di Ga non dava adeguate garanzie di privacy per i dati personali dei visitatori del sito. Tutto questo perché la Corte di Giustizia Ue ha invalidato l'accordo Usa-Europa che fino al 2020 garantiva, con comodità, il trasferimento dati. L'Europa ha valutato che le attuali norme Usa consentirebbero l'accesso del Governo ai dati europei gestiti da società americane come Google.

Google ha consigliato l'uso della versione quattro di Ga, che anonimizzerebbe l'indirizzo Ip degli utenti e quindi permetterebbe il rispetto delle norme. «Al momento non abbiamo analizzato GA4, ma a una prima vista questa versione riduce, non elimina, il rischio di accesso governativo ai dati e di re-identificazione degli utenti», dice Scorza. È d'accordo il gruppo di attivisti per la privacy MonitoraPa che sta segnalando migliaia di aziende, utilizzatori di Ga, al Garante.

Idem Anna Cataleta, avvocatessa di P4I: «Anonimizzare l'Ip non basta, Google ha tanti altri dati con cui identificare lo stesso gli utenti. Usare GA4 non è garanzia di soluzione. Peraltra, solo il Garante francese ne suggerisce una, cioè usare un *proxy server* per filtrare il trasferimento dati verso gli Usa; ma è complesso e costoso».

Scorza ricorda che ci sono anche soluzioni non tecniche, previste dalle norme, per non violare la privacy nell'uso di un servizio come Ga: «Misure organizzative, codici di condotta, meccanismi di certificazione, clausole contrattuali standard...».

L'avvocato Antonino Polimeni e Matteo Zambon (tra i massimi esperti di Ga, autore di uno dei manuali più usati) ritengono adeguato quanto suggerito dal Garante francese e consigliano anche di valutare misure alternative non tecniche.

Non ci sono certezze, però. Sta all'azienda valutare quali misure adottare; il Garante poi le analizzerà per capire se sono sufficienti. È questo il principio dell'*accountability* previsto dal Gdpr.

Ma mai come in questo caso le aziende sono confuse, perché – come anche evidenziato da Scorza – il problema è più grande di loro, in effetti; è geopolitico, sta nei rapporti Europa-Usa. La nota positiva è che i Garanti europei lo sanno e quindi per ora stanno evitando di sanzionare le aziende; si muovono in punta dei piedi.

«In questa fase per non correre davvero nessun rischio un'azienda dovrebbe eliminare ogni servizio americano», riassume l'avvocato Andrea Lisi. Come nota Polimeni, il problema è ancora più serio per i servizi di marketing usati da Google (come Ads), che però non sono oggetto del provvedimento del Garante.

«Siamo in una situazione da cui è possibile uscire solo con un accordo internazionale», conferma Lisi.

Nel frattempo le aziende devono capire se è più gravoso sostituire Ga (e magari, soprattutto in prospettiva, altri servizi) o provare a renderlo *compliant*. Oppure rischiare e temporeggiare, sperando che arrivi l'accordo internazionale; o confidando nella clemenza del Garante in questa fase di massima complessità e incertezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA